

danno rispetto alla posizione assunta dalla Camera dei deputati. Allora, esiste qualche problema.

L'altra affermazione del tutto infondata del collega Vito è quella caricatura per la quale la maggioranza orienterebbe i suoi voti in materia di insindacabilità a seconda dell'appartenenza all'uno o all'altro degli schieramenti del deputato o del collega interessato. Ciò non è assolutamente vero: abbiamo più volte ripetutamente votato a favore della dichiarazione di insindacabilità di colleghi dell'opposizione.

ROSANNA MORONI. È perché sono di più!

MAURO GUERRA. C'è anche un problema statistico: abbiamo affrontato decine (forse un centinaio) di provvedimenti relativi al collega Sgarbi e, per qualcuno di tali casi, credo sia legittimo che vi sia stata difformità di opinione; a tale difformità di opinione si sono ispirati i deputati che hanno liberamente votato questa mattina, come altre volte, da questi banchi: abbiamo votato ritenendo sussistente l'insindacabilità per orientamenti, dichiarazioni e atteggiamenti tenuti sia dal collega Sgarbi che da altri colleghi dell'opposizione.

Piuttosto, se si dovesse fare una verifica su come sono andate le votazioni nell'attuale legislatura, sarebbe curioso andare a vedere come, secondo questa opposizione, gli atti compiuti da un parlamentare non sarebbero mai sindacabili; per il solo fatto di essere deputati; questa opposizione, in questa legislatura, avrebbe negato e ha tentato di negare, in tutti i casi, la possibilità di sindacato sugli atti o sulle opinioni espresse da parlamentari. Ciò è davvero inaccettabile; questo è un comportamento pregiudiziale, che espone la Camera dei deputati al rovescio delle decisioni in materia di conflitti di attribuzione, ma soprattutto costituisce un vero attacco alla difesa e alla garanzia delle prerogative di questo ramo del Parlamento.

Un uso spregiudicato, un uso secondo convenienza, un uso che non sa distin-

guere caso da caso, fattispecie da fattispecie, un uso dello strumento della dichiarazione di insindacabilità che impoverisce e indebolisce quelle stesse prerogative che si dice di voler difendere. Una Camera che difende tutto (anche l'indifendibile) non può essere difesa dai cittadini e non può ricostruire un rapporto di fiducia con gli altri poteri dello Stato: a tale principio ci siamo sempre attenuti e abbiamo sempre valutato con libertà.

I voti sono da vedere: c'è un'opposizione che ha sempre negato, in qualsiasi caso, la sindacabilità degli atti compiuti dai parlamentari; c'è una maggioranza che si è espressa diversamente all'interno delle sue componenti (noi lo abbiamo fatto, mentre da quella parte non è accaduto mai), anche con votazioni difformi all'interno degli stessi gruppi. Nelle votazioni abbiamo sempre guardato al caso concreto e alle questioni che ci venivano sottoposte, con grande attenzione e con grande misura. Perciò ci dispiace che in vista di una campagna elettorale, con una sceneggiata di una mattina, si possa mettere a rischio e in discussione un istituto così prezioso come quello della tutela delle prerogative dei parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

FRANCESCO MONACO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente. Sostenere che si sia prodotta, nel tempo di questa legislatura, una sorta di accanimento all'indirizzo dell'onorevole Sgarbi è un'affermazione che sconfinava nel ridicolo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-Verdi-l'Ulivo*). Sono decine e decine i casi in cui — ahimè — abbiamo deliberato l'insindacabilità nei confronti

del collega Sgarbi (a mio modesto avviso, sbagliando, senza ragione né fondamento).

La verità è che abbiamo straordinariamente banalizzato l'istituto dell'insindacabilità Signor Presidente, lei sa che ho posto più volte tale questione: la banalizzazione dell'istituto dell'insindacabilità (non dobbiamo essere così ignari e così ipocriti) getta discredito innanzitutto sulle prerogative e sulle garanzie che sono sacrosante e corrispondono alla tradizione di uno Stato di diritto e di democrazia liberale. Getta discredito su questi istituti di garanzia, di cui bisognerebbe fare un uso sommamente accorto. Dico di più, getta discredito su questo istituto e indirettamente anche sul Parlamento e sui parlamentari. Ciò, tra l'altro, è in contraddizione con l'indirizzo sempre più marcato della giurisprudenza costituzionale, che va in direzione di un'interpretazione più rigorosa e più restrittiva dell'esercizio del mandato parlamentare e della copertura ad esso assicurata.

Mi permetto di osservare — lei, Presidente, lo sa — che a contribuire alla banalizzazione di questo istituto ha concorso anche, spesso, la collocazione oraria delle votazioni in proposito. Spesso infatti — vorrei dire quasi sempre — questi voti sono stati espressi in un'aula sostanzialmente deserta e senza la verifica con il procedimento elettronico. La banalizzazione di questo istituto è dimostrata dal fatto che, come lei sa, Presidente, si è prodotto quasi un automatismo: i magistrati abitualmente fanno ricorso alla Corte costituzionale e mi si dice che *grosso modo* nell'80 per cento dei casi la Corte dà loro ragione, a testimonianza del fatto che abitualmente questa Camera ha dato un'interpretazione estensiva e al limite arbitraria di questo istituto.

I colleghi dell'opposizione, in verità — lo ricordava Guerra —, sistematicamente si ispirano al principio non della sindacabilità ovvero insindacabilità, ma a quello della sostanziale impunità. Credo che ciò abbia contribuito anche alla demotivazione di alcuni colleghi che fanno parte della Giunta, i quali, dopo aver visto quale era l'epilogo della vicenda e che fine

facevano le loro deliberazioni, hanno finito per essere demotivati al punto da ridurre la loro partecipazione ai lavori della Giunta, cosa riprovevole, ma in qualche modo comprensibile.

Comunque — per replicare al collega Vito — mi sembra che, indipendentemente da queste osservazioni, che trascendono dall'analisi puntuale del regolamento, anche a termini di regolamento sia ineccepibile considerare la Camera sovrana: guai ad immaginare che la Camera non possa, come ha fatto in questa circostanza, rovesciare e contraddire l'orientamento della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista!*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Cari colleghi, vi sono state molte occasioni in cui la discussione avrebbe potuto essere aperta, dagli esiti incerti, in cui la maggioranza, che voleva punire un parlamentare dell'opposizione, avrebbe potuto ben dire « non lo facciamo assolutamente con uno scopo intimidatorio, ma perché abbiamo buonissime ragioni ». Ebbene, non mi pare proprio che sia questo il caso. Questo è il caso in cui un parlamentare della Repubblica, utilizzando non gli strumenti dello spettacolo, non la televisione, una rubrica particolare, un intervento a *Porta a porta* o a *Satyricon*, ma pubblicando un articolo su un quotidiano, si esprime su un fatto — il suicidio del dottor Lombardini — descrivendone i retroscena dal suo punto di vista, esprimendo giudizi che certamente non sono condivisibili da gran parte di questo Parlamento, ma che sono comunque giudizi politici. Io vorrei rileggerli, perché, caro collega Guerra, bisogna anche che coloro che ascoltano sappiano qual è l'argomento di cui si tratta.

Il collega in questione ha dichiarato che la procura di Palermo avrebbe criminalizzato « non i mafiosi, ma il tenente

Canale, il generale Mori, i ROS » e, con riferimento ad un procuratore, il dottor Lo Forte, ha detto « Non si pensi più ai politici, si pensi ai carabinieri che indicano possibili collusioni ai tempi di Giammanco, del procuratore Lo Forte, e tutto per questo intoccabile viene archiviato, in gran furia, mentre egli impudicamente continua a fare interminabili processi contro altri incriminati e pentiti che dovrebbero essere meno attendibili dei carabinieri ».

Queste sono frasi che voi potete giudicare gravissime nel merito, ma non c'è dubbio che, in questo caso, il collega Sgarbi non ha versato insulti al cielo, non ha rovesciato impropri nei confronti di qualcuno, non ha aizzato alla rissa interlocutori o interlocutrici politici: egli ha espresso un giudizio politico su un fatto preciso e, pertanto, la sua argomentazione rientra specificamente in ciò che la Costituzione ritiene essere prerogativa dei parlamentari. Questo è un caso su cui è difficile sostenere come è stato fatto, che si vuole salvaguardare l'impunità o che si ritiene che si possa dire tutto ciò che si vuole. No, qui si esprime un giudizio politico e critico durissimo, ma che rientra, proprio per la sua durezza, nei limiti di cui all'articolo 68 della Costituzione, che altrimenti non ci sarebbe. Infatti, se non fosse prevista la possibilità per un parlamentare di fare affermazioni così dure, non sarebbe stata necessaria la salvaguardia prevista dall'articolo 68 e basterebbe quanto previsto dal codice penale o da quello di procedura penale.

Tutto ciò ve lo dice uno che, l'altro giorno, ha subito un processo per diffamazione, il primo in vita mia. Ero stato accusato di diffamazione dalla signora Alletto relativamente al caso di Marta Russo, perché avevo denunciato in un'intervista quella che a mio giudizio è una montatura giudiziaria. Io non sono venuto in aula a chiedere al Parlamento la salvaguardia di cui all'articolo 68 della Costituzione: sono andato davanti al giudice perché ritenevo politicamente più produttivo, secondo le mie idee, affrontare il processo. Naturalmente, una scelta di

questo tipo richiederebbe mezzi di comunicazione coraggiosi o almeno onesti, invece, nessuno ha dato la notizia né del processo né della mia assoluzione.

Affermo ciò perché, cari colleghi, non si può pretendere una valutazione personale caso per caso. È compito del Parlamento salvaguardare diritti e prerogative e in questo caso, cari colleghi della maggioranza, voi non avete fatto questo: vi siete posti a difesa di una parte che ritenete essere vostra e non avete difeso invece il diritto del...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash.

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, credo che l'onorevole Vito non dica il vero quando afferma che nel corso di questa legislatura si è operato in maniera tale da concedere le autorizzazioni a procedere nei confronti dei deputati dell'opposizione e non nei confronti di quelli della maggioranza. Invito l'onorevole Vito a ripercorrere le deliberazioni dell'Assemblea: egli si accorgerà che ciò non è vero e non lo è soprattutto in relazione all'onorevole Sgarbi, per il quale decine di volte la Giunta prima e l'Assemblea poi, con il voto determinante della maggioranza, hanno dichiarato l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Va detto che questa Assemblea si è occupata dell'onorevole Sgarbi centinaia di volte e in alcuni casi — non moltissimi, a dire la verità — l'Assemblea ha ritenuto che il suo operato e quanto da lui affermato fossero sindacabili. È pertanto privo di fondamento quanto affermato dall'onorevole Vito, il quale, tra l'altro, continua a tentare di nascondere che, in relazione all'atteggiamento assunto dall'opposizione nel corso di questa legislatura, la Corte costituzionale sta regolarmente cassando le decisioni della Camera dei deputati proprio in materia di insin-

dacabilità, fatto che, oltre ad essere molto costoso, determina la conseguenza pericolosissima di attenuare le garanzie concesse a norma dell'articolo 68 della Costituzione. Il risultato di tutto questo sarà che inevitabilmente, prima o poi, si arriverà a questa attenuazione.

Occorre allora chiedersi per quale motivo l'onorevole Vito compia quest'operazione. A me sembra che non c'entri assolutamente nulla con la decisione di stamane, e che vi sia trovato un pretesto di natura politica per bloccare un atto parlamentare importante, perché siamo vicini alle elezioni e perché si vuole impedire che il Parlamento continui a lavorare. Questa è la verità e a questo è servito il pretesto cui si è ricorsi (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, quello di oggi è un problema che ultimamente si verifica spesso.

Prescindendo dall'applicazione delle norme regolamentari, che spesso vengono per così dire allungate o allargate a seconda dell'appartenenza politica dei soggetti di volta in volta « colpiti » e quindi oggetto dell'esame della Giunta per le autorizzazioni a procedere, il problema vero è che spesso alle decisioni della Giunta non partecipano tutti i suoi componenti. Ne consegue che il parere che arriva all'esame dell'aula non ha i crismi dell'ufficialità ma è del tutto parziale. L'aula sovverte il parere espresso dalla Giunta senza che i suoi membri abbiano potuto partecipare alla decisione iniziale. Accade cioè che i pareri della Giunta spesso vengano stravolti dalle decisioni dell'aula a causa di questioni politiche.

Ed allora se le decisioni sono, diciamo così, esclusivamente di natura politica, noi non possiamo essere coinvolti in questo tipo di decisioni. Per tale motivo anche il nostro gruppo, nel chiedere la votazione nominale mediante procedimento elettronico, abbandona l'aula.

GIUSEPPE NIEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NIEDDA. Presidente, credo che se noi ci chiediamo per quale motivo l'onorevole Sgarbi faccia il parlamentare, potremmo concludere che il suo contributo ai lavori dell'aula sia soprattutto finalizzato a creare una giurisprudenza sull'articolo 68 della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo*).

Tuttavia, l'insindacabilità del parlamentare porta a giustificare tali comportamenti: l'onorevole Sgarbi preferisce dedicarsi a dichiarazioni rese ad organi di stampa o di informazione, spesso anche retribuite in quanto rese nel corso di *talk show* che, a quanto pare, sono così cari ai colleghi della destra e ai proprietari dei mezzi di comunicazione; molto spesso il comportamento del collega ha costretto l'aula a dedicare a questa materia un numero straordinario di ore del proprio lavoro, con un costo spropositato per il contribuente per verificare se i suoi atteggiamenti al di fuori del Parlamento (che quindi potremmo definire extraparlamentari) siano o meno sindacabili.

Molto spesso l'aula ha ritenuto i comportamenti di questo parlamentare ectoplasma, che mai partecipa ai lavori dell'aula, come insindacabili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo*).

Quindi non dice il vero chi sostiene che il collega sia in qualche modo perseguitato da questa maggioranza. Non ritornerò su questo caso perché è *res iudicata*, sul quale cioè la Camera in qualche modo già si è espressa.

Vorrei solo ricordare agli appassionati lettori della *Gazzetta Ufficiale* — se ce ne sono tra le fila dell'opposizione — che molto spesso l'autorità giudiziaria provoca il conflitto di competenza dinanzi alla Corte costituzionale perché ritiene che il

potere legislativo invada il campo del potere giudiziario e molto spesso la Corte costituzionale decide nel senso che la Camera ha esorbitato dai suoi poteri ed ha in qualche modo invaso un'area che non è sua. Vorrei ricordare che non vi è persecuzione nei confronti del centrodestra, come ama autodefinirsi, perché quando l'autorità giudiziaria ha chiesto la custodia cautelare di notevoli rappresentanti del centrodestra, questa Camera non l'ha mai concessa! Si è espressa, quindi, in una forma liberale nei confronti di colleghi che, se non fossero stati deputati, sarebbero stati sottoposti a custodia cautelare. Ciò deve essere detto perché la destra non può sostenere di essere stata perseguitata per comportamenti di propri rappresentanti che, se non fossero stati parlamentari, si sarebbero accorti come funziona l'autorità giudiziaria.

Concludo invitando i colleghi che hanno fatto questa manifestazione — non condivisa da tutti, perché alcuni colleghi del centrodestra dimostrano maturità politica — a dismettere atteggiamenti di esibizionismo adolescenziale, considerando che perseguitati non sono. Credo che potranno esercitare un'utile funzione insegnando ai colleghi ectoplasmi eletti nelle loro liste ad esercitare il lavoro parlamentare in maniera più dignitosa di quanto non fanno; dimostreranno in questo modo maturità politica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*).

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Guerra.

**Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge n. 99.**

**(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 99)**

PRESIDENTE. Colleghi, chi non intende partecipare al voto è pregato di uscire perché — come sapete — i colleghi

presenti sono computati ai fini del numero legale.

Dobbiamo ora votare l'emendamento Floresta 2.127. Constatato l'assenza dell'onorevole Floresta: si intende che vi abbia rinunciato.

ALBERTO DI LUCA. Lo faccio mio, signor Presidente a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Floresta 2.127, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per sei deputati, pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

MICHELE ABBATE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MICHELE ABBATE. Vorrei segnalare che il dispositivo della mia postazione elettronica non ha funzionato.

PRESIDENTE. L'onorevole Sabattini non può essere computato ai fini del numero legale, perché al momento della votazione non era in aula.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Floresta 2.127, fatto proprio dal collega Di Luca, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Floresta 2.127, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                             |       |
|-----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....      | 336   |
| <i>Votanti</i> .....        | 335   |
| <i>Astenuti</i> .....       | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 168   |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 125   |
| <i>Hanno votato no</i> .    | 210). |

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, non sono riuscito a votare ed avrei votato a favore dell'emendamento Floresta 2.127, fatto proprio dal collega Di Luca.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, oggettivamente, la Camera dovrebbe riflettere sul fatto che vi sono state sessantuno richieste di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Sgarbi: ...

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, per favore.

ENNIO PARRELLI. ...undici sono state concesse, cinquanta sono state negate. Ciò tanto per chiarire la sceneggiata che vi è stata, che sta fra la farsa e la menzogna.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano l'invito al ritiro degli emendamenti Floresta 2.132 e 2.133, degli identici emendamenti Floresta 2.128 e Bosco 2.111, de Ghislanzoni Cardoli 2.197 e 2.38, Fei 2.39 e 2.40, Chincarini 2.112 e Mammola 2.170.

Passiamo all'emendamento Di Luca 2.171.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Di Luca 2.171 vi è la seguente proposta di riformulazione: « Al comma 1, lettera zz), aggiungere infine le parole: « e la conservazione di tutta la documentazione originaria ». La restante parte dell'emendamento, infatti, è già contenuta nel testo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, accetta la riformulazione proposta dal relatore ?

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente, perché viene comunque salvaguardato lo spirito dell'emendamento, che intende tutelare in qualche modo il parco delle autovetture storiche esistente nel nostro paese, un patrimonio non solo storico ma anche culturale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, Esprimo parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento Di Luca 2. 71.

PRESIDENTE. Così riformulato, l'emendamento Di Luca 2.171 verrà posto in votazione dopo l'emendamento Copercini 2.95.

Prendo atto che i presentatori accettano l'invito al ritiro degli emendamenti Floresta 2.134, de Ghislanzoni Cardoli 2.198, Mammola 2.172, Anghinoni 2.41, Fei 2.42, Copercini 2.93, Chincarini 2.94 e Copercini 2.95.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 2.171, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                            |       |     |
|----------------------------|-------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | ..... | 395 |
| <i>Maggioranza</i>         | ..... | 198 |
| <i>Hanno votato sì</i>     | ....  | 394 |
| <i>Hanno votato no</i>     | ..    | 1). |

Onorevole Bosco, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Chincarini 2.113 ?

RINALDO BOSCO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bosco.

Onorevole Anghinoni, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.43 ?

UBER ANGHINONI. No, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Presidente, mi dispiace di non poter accogliere la sua richiesta, ma credo che il mio emendamento 2.43 abbia una certa importanza poiché vorrebbe semplicemente fissare dei parametri di certezza a favore dei cittadini.

Signor Presidente, colleghi presenti in aula, credo che tutti voi stimate inaccettabile e condivisi con me la preoccupazione rispetto al fatto che la comminazione delle multe venga portata a conoscenza del cittadino colpito, senza che questi sia stato fermato e magari a otto o dieci mesi da quando la multa è stata comminata, vale a dire in un momento in cui lo stesso cittadino non si ricorda neppure cosa stesse facendo! È assurdo che non vi siano dei parametri di certezza!

Il cittadino ha il dovere di essere fermato quando commette una trasgressione, ma ha anche il diritto di sapere di aver trasgredito il codice della strada e di poter discutere e contrastare, se è il caso e se ritiene che vi siano i presupposti per farlo, la contestazione stessa sul momento.

Con il mio emendamento 2.43 si vuole solo fissare un termine che dia certezza nella comunicazione dell'infrazione e prevedere che le motivazioni non siano quelle banali che vengono regolarmente sostenute, in quanto coloro che sono preposti al controllo del traffico troppo spesso stanno facendo o fanno tutt'altro perché tanto c'è l'apparecchio che fa la fotografia. È inammissibile che il personale a ciò preposto si nasconda e che faccia tutto anziché regolamentare il traffico, affidando l'opera di repressione ad un apparecchio senza dare alcuna certezza, alcun indirizzo e che non si impartisca educazione stradale al cittadino.

Per queste ragioni, ritengo che il mio emendamento debba essere approvato dall'Assemblea per correttezza e per dare certezza, giustizia al cittadino.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 407   |
| <i>Votanti</i> .....         | 403   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 4     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 202   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 20    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 383). |

Onorevole Savarese, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Fei 2.44, di cui è cofirmatario?

ENZO SAVARESE. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savarese.

Onorevole Bosco, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Covre 2.81, di cui è cofirmatario?

RINALDO BOSCO. Sì, Presidente, lo ritiro.

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Stajano? Sull'emendamento Covre 2.81?

ERNESTO STAJANO. Sì, Presidente, perché il 2.81, che è un emendamento assolutamente sensato, a mio avviso è già compreso nel disposto della lettera *cc*), allorché si parla di introdurre l'obbligo per i ciclomotori e i motocicli in marcia della costante accensione. È evidente che si fa riferimento alle ore diurne, perché per quelle notturne...

PRESIDENTE. Onorevole Stajano, l'emendamento è stato ritirato.

ERNESTO STAJANO. Volevo chiarire quest'aspetto anche per un'esatta comprensione del testo.

RINALDO BOSCO. È proprio per questo che lo ritiriamo e pertanto ritengo superflua la sua precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Mammola 2.176, di cui è cofirmatario?

ALBERTO DI LUCA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Luca.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.177, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 411   |
| <i>Votanti</i> .....         | 410   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 206   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 186   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 224). |

Onorevole Di Luca, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Mammola 2.178, di cui è cofirmatario?

ALBERTO DI LUCA. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Luca.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.178.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, anche in questo caso vorrei che il relatore riconsiderasse il parere contrario. Infatti « abrogare, in conformità alle normative vigenti come gli altri paesi dell'Unione europea, tutti i vincoli e gli obblighi

relativi » francamente mi sembra una delegificazione opportuna e una conseguenza della nostra adesione all'Unione europea. Credo sia possibile riconsiderare la questione, comunque questo emendamento avrà il voto di Alleanza nazionale.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Nelle disposizioni di cui all'articolo 1 sono già contenute queste raccomandazioni. Quindi, non si riteneva necessario un emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.178, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 407   |
| <i>Votanti</i> .....         | 406   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 204   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 189   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 217). |

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Mammola 2.179, 2.180 e 2.181 accolgono l'invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.182.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, chiediamo di votare a favore di questo emendamento perché noi chiediamo di prevedere delle facilitazioni, o comunque agevolazioni fiscali, per l'immatricolazione di auto a trazione elettrica. Quindi, se effettivamente dare un incentivo agli uti-

lizzatori e ai costruttori e, comunque, a chiunque voglia lavorare nel settore della trazione elettrica, riteniamo indispensabile che non solo si voti questo emendamento, ma che ci sia il consenso favorevole dell'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Anche Alleanza nazionale ritiene che questo emendamento debba essere approvato perché se vogliamo cercare di risolvere in qualche modo i problemi dell'inquinamento ambientale, evidentemente qualche misura di sostegno a favore dei mezzi a trazione elettrica va prevista. Vi sarà poi un ordine del giorno firmato dall'onorevole Berselli per altra tipologia riguardante sempre la trazione elettrica, ma questo emendamento dei colleghi di Forza Italia sicuramente merita la nostra considerazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bircicotti. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BIRICOTTI. Il contenuto dell'emendamento è condivisibile, però queste norme sono già contenute in quelle sulla legislazione per il risparmio energetico e in altri provvedimenti. Quindi, condividiamo lo spirito, ma ci sembra abbastanza inutile l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole su un emendamento che coglie un problema di estrema drammaticità legato all'elevato tasso di inquinamento nelle città. Sarebbe assolutamente opportuno che la nostra legislazione prevedesse forme concrete di incentivo e di promozione dell'utilizzo della regolazione elettrica al di là delle citazioni che possono essere già presenti in altri provvedimenti

legislativi. Credo che la revisione del codice della strada non possa non cogliere questo segnale assolutamente positivo.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo interviene attraverso altri provvedimenti. Noi stiamo compilando il codice della circolazione stradale. Prego i presentatori di ritirare l'emendamento in oggetto perché sarebbe assurdo introdurre tutte queste norme nel codice della circolazione. Creeremmo un mostro giuridico, se me lo consentite.

Quando ci sono filiere aperte su altri provvedimenti riguardanti questo tema, non vi è nessuna opposizione. Non ho difficoltà a dire che il Governo accoglierà l'ordine del giorno Berselli che riguarda i caschi, ma mi parrebbe strano che noi intervenissimo sulle facilitazioni fiscali nel codice della strada.

Se apriamo questo percorso e interveniamo su tutti questi campi, lascio all'Assemblea valutare quali sarebbero le conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, trattandosi di una legge delega che demanda quindi al prossimo Governo la revisione del codice della strada, credo sia opportuno prevedere le facilitazioni (quindi non solo le agevolazioni fiscali) per quelli che potranno essere i mezzi del futuro a trazione elettrica. Dunque, per facilitazioni s'intende anche introdurre sistemi di alimentazione per questi nuovi mezzi, come le colonnine stradali, e le colonnine nelle autorimesse, per favorirne in tutti i modi la diffusione. Non è solo una semplificazione fiscale, ma si tratta dell'adozione di strumenti per promuove

vere l'uso di vetture elettriche. In questo senso il gruppo della Lega nord Padania pone, attraverso la mia firma, il suo assenso in coda a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, lo spirito dell'emendamento in esame è quello di dare un segnale per quanto riguarda i mezzi a trazione elettrica, quindi non inquinanti: capisco anche le perplessità del Governo per quanto concerne la materia fiscale, ma l'emendamento indica un indirizzo, per cui ritengo che il Governo possa accettarlo. Inoltre, dato che il segnale che si intende dare riguarda la trazione elettrica e non inquinante, desidero richiamare l'attenzione sulle parole «o per quelli con diversi metodi di trazione», in quanto mi sembra un'espressione equivoca: se viene soppressa tale espressione, il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, desidero dare due risposte, una al Governo, l'altra al collega Eduardo Bruno. In primo luogo, il Governo osserva che le agevolazioni fiscali vengono disciplinate in altri provvedimenti: in effetti, ci stiamo occupando del codice della strada e, non a caso, l'emendamento in esame fa riferimento alle «agevolazioni fiscali per l'immatricolazione», che a nostro avviso rientrano nella sfera di competenza del codice della strada.

Rispetto alla questione sollevata dall'onorevole Eduardo Bruno, ringrazio il collega perché mi dà l'opportunità di precisare che pensiamo a trazioni non inquinanti; non solo quindi la trazione

elettrica, ma anche possibili tecnologie che potranno affermarsi a breve termine, per esempio la trazione ad idrogeno, il *fuel cell* od altre nuove tecnologie che oggi non conosciamo, ma che certamente potremo avere a disposizione. Quindi, si può anche riformulare l'emendamento sopprimendo le parole indicate dall'onorevole Eduardo Bruno, ma devo precisare che volutamente il collega Mammola ed io abbiamo presentato questo testo, pensando non solo alla trazione elettrica ma anche ad altre tecnologie che potranno favorire la salvaguardia dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE.** Signor Presidente, anche noi riteniamo estremamente importante la diffusione dei veicoli ad emissione zero, ma ciò non dipende dall'entità della tassa di immatricolazione; dipende, invece, da un molto più complesso equilibrio di costi, che si determina in relazione ad effettivi incentivi per i veicoli elettrici e per i veicoli ad emissione zero nelle aree urbane. Questo è il vero nodo, che può portare o meno alla diffusione di veicoli a trazione elettrica, od anche a trazione ibrida. Ritengo pertanto che l'emendamento in esame sia irrilevante a tale proposito, poiché non verrebbe a modificare sostanzialmente una situazione che deve essere, invece, oggetto di un provvedimento molto più specifico. Su questo, concordo pertanto con il Governo, in quanto non mi sembra questa la sede in cui la pur importante materia possa essere definita.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.182, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 408   |
| <i>Votanti</i> .....         | 399   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 9     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 200   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 215   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 184). |

*(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania).*

**GABRIELLA PISTONE.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, desidero segnalare che ho erroneamente votato contro, mentre intendevo votare a favore.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che gli emendamenti Mammola 2.183, 2.184, 2.185, 2.186 e 2.187, Covre 2.82 e 2.83, Fei 2.45, Floresta 2.135, Chincarini 2.114 e Fei 2.46 vengono ritirati.

I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Mammola 2.173 ?

**ALBERTO DI LUCA.** No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 421   |
| <i>Votanti</i> .....         | 420   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 211   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 201   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 219). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.204 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 417 |
| <i>Votanti</i> .....         | 416 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 209 |
| <i>Hanno votato sì</i> ....  | 411 |
| <i>Hanno votato no</i> ..... | 5   |

Passiamo all'emendamento Fei 2.47.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, chiedo di parlare per motivare il ritiro dell'emendamento Fei 2.47, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento in esame perché non vogliamo che ci venga detto che siamo per la *lobby* delle autoscuole, tuttavia vorremmo fare una precisazione. Se oggi, sotto forma di patentino, si vuole inserire l'educazione stradale per i giovani, non solo nelle autoscuole, ma anche negli istituti di istruzione, argomento sul quale si è a lungo discusso in Commissione trasporti, dobbiamo essere grati alle iniziative assunte dalla Casa delle libertà e da Alleanza nazionale. A tale proposito, desidero ricordare la mia proposta di legge in materia presentata nella scorsa legislatura, le proposte dei colleghi Storace, Galeazzi e Selva, nonché tutte le altre sul medesimo argomento. Ci rendevamo conto e ci rendiamo conto che poteva esservi la perplessità circa il costo aggiuntivo per le famiglie, tuttavia siccome si muore troppo spesso sulla strada, sui motorini, abbiamo ritenuto che, comunque, fosse necessario privilegiare la formazione. Quest'ultima deve essere fatta dai soggetti competenti, dalle autoscuole o

anche dalle scuole. Ecco il senso della nostra battaglia, quindi ritiramo l'emendamento Fei 2.47.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapucci, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.51?

ELENA CIAPUSCI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapucci 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 424 |
| <i>Votanti</i> .....         | 422 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 212 |
| <i>Hanno votato sì</i> ....  | 201 |
| <i>Hanno votato no</i> ..... | 221 |

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Chincarini 2.115 se intendano ritirarlo.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo agli identici emendamenti Bosco 2.116 e Floresta 2.129. I presentatori accolgono l'invito a ritirarli?

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bosco 2.116 e Floresta 2.129, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 398   |
| <i>Votanti</i> .....         | 397   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 199   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 190   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 207). |

Avverto che l'emendamento Floresta 2.130 è stato ritirato.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, desidero segnalare che nell'ultima votazione la mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Passiamo all'emendamento Ciapuscì 2.52. Onorevole Ciapuscì, accoglie l'invito a ritirarlo?

ELENA CIAPUSCÌ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 422   |
| <i>Votanti</i> .....         | 421   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 211   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 199   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 222). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 2.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emenda-

mento in esame perché ci sembra giusto fare chiarezza sui soggetti che hanno diritto ad essere sovvenzionati, quindi un'equa ripartizione fra istituzioni scolastiche statali e non statali. Se tale precisazione è già presente, ancora meglio: *repetita iuvant*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 427   |
| <i>Votanti</i> .....         | 426   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 214   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 200   |
| <i>Hanno votato no</i> ...   | 226). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 2.175.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha esaminato questo emendamento ed ha ritenuto di proporre il suo accoglimento, con una piccola modifica. Alla fine dell'emendamento, dopo la parola « proprietario », scrivere semplicemente: « con procedure semplificate ».

PRESIDENTE. Quindi, se non ho compreso male, il parere diventerebbe favorevole qualora i presentatori aderissero alla proposta di riformulazione. È così, onorevole relatore?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Sì, signor Presidente. Il parere sul testo riformulato è favorevole.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario.

Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, accoglie la riformulazione proposta ?

ALBERTO DI LUCA. Sì, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Vorrei si sapesse che con questo emendamento si prevede di istituire un archivio pubblico per i ciclomotori circolanti nel paese, il che può anche costituire un minimo di aiuto per le forze dell'ordine a fronte del crescente numero di furti per questi veicoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 2.175, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                             |      |
|-----------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> .....      | 411  |
| <i>Votanti</i> .....        | 406  |
| <i>Astenuti</i> .....       | 5    |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 204  |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 372  |
| <i>Hanno votato no</i> .... | 34). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 2.174.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei proporre una riformulazione anche dell'emendamento Di Luca 2.174, della quale se me lo consente do subito lettura: « Al comma 1, dopo la lettera *ggg*), aggiungere la seguente:

*ggg-bis*) Aggiornare la disciplina della targatura prevedendo, con opportune modalità, la possibilità di ottenere a titolo oneroso, ferma restando l'attuale sequenza alfanumerica, targhe personalizzate e determinando procedure semplici e rapide di fabbricazione e distribuzione delle stesse targhe» .

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo sull'emendamento Di Luca 2.174, nel testo riformulato, è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca accoglie la riformulazione proposta ?

ALBERTO DI LUCA. Sì, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, ho accettato la riformulazione dell'emendamento poiché si fa salva comunque la finalità originaria del testo, che consiste appunto nella possibilità di ottenere targhe personalizzate. Si aggiunga che, in base a questa proposta, la fabbricazione delle targhe non sarebbe più di esclusiva competenza del Poligrafico dello Stato, eliminando così il monopolio di fatto oggi esistente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale è a favore dell'emendamento presentato dal collega Di Luca. In proposito vorrei ricordare che la personalizzazione delle targhe è stata proposta a suo tempo per iniziativa dell'allora ministro dei trasporti Fiori, secondo un modello diffuso in molti altri paesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord voterà a favore dell'emendamento Di Luca 2.174, nel testo riformulato. Conseguentemente ritiriamo il mio emendamento 2.77, di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, l'emendamento in esame tende ad introdurre anche in Italia, come in altri paesi, la possibilità di ottenere una targa personalizzata. Certo sarebbe stato più completo se la targa personalizzata avesse potuto essere collegata, analogamente a molti altri paesi del mondo, alla tassa di circolazione e all'assicurazione. Si tratta comunque di un primo passo verso un cambiamento e verso un aggiornamento nella direzione di sistemi più moderni. Conseguentemente, nell'annunciare un voto favorevole, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Di Luca 2.174.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 2.174, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 401 |
| <i>Votanti</i> .....         | 390 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 11  |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 196 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 383 |
| <i>Hanno votato no</i> ..... | 7). |

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, vorrei segnalare che nel corso dell'ultima votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. L'onorevole Ciapusci, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.188?

ELENA CIAPUSCI. No, Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.188, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 413   |
| <i>Votanti</i> .....         | 407   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 6     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 204   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 122   |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 285). |

Onorevole Fei, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.48?

SANDRA FEI. Signor Presidente, ritiro sia l'emendamento 2.48 sia il successivo 2.49 e chiedo di parlare per spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Sulle nostre strade si registrano gravi problemi di polizia stradale, nel senso che non si capisce, visto che si vuole uniformare la normativa relativa ai limiti di velocità, perché non la si uniformi con quella degli altri Stati dell'Unione europea dove non è la polizia di Stato che scorta i veicoli ingombranti ma quella privata, che viene pagata dal proprietario della merce e non dai trasportatori. Obbligare unità della polizia della strada a lavorare in questo settore, mentre sarebbero più utili per altri tipi di servizi, non è opportuno e quindi chiedo al Governo se questo argomento possa essere oggetto di un ordine del giorno sul quale il Governo potrebbe riflettere.

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Comprendo la preoccupazione della collega Fei perché si tratta di un tema importante che però abbiamo già affrontato e risolto: larga parte dei suggerimenti che lei traduce in emendamenti sono già legge dello Stato. Com'è noto agli addetti ai lavori e anche alla Camera, che ha varato il testo definitivo, abbiamo approvato uno stralcio sulla disciplina dei trasporti eccezionali sottraendola all'esame generale relativo al codice della strada e quindi già da molto tempo — lo ribadisco — sono legge dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapucci, insiste per la votazione del suo emendamento 2.153?

ELENA CIAPUSCI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Il mio emendamento è teso a porre fine alla situazione

particolare dei cittadini italiani residenti in Svizzera. Attualmente i cittadini italiani residenti in Svizzera, soprattutto i pendolari, utilizzano autovetture con targa italiana, che però non possono utilizzare in Svizzera se non sono in possesso anche della patente svizzera; altrimenti possono utilizzare un'autovettura con targa svizzera. In quest'ultimo caso vi sarebbero oneri a carico dello Stato perché le autovetture con targa svizzera che transitano sul territorio italiano non pagano le relative imposte.

I comuni i cui abitanti in larga misura si recano giornalmente a lavorare in Svizzera hanno iscritto tali cittadini all'AIRE, con tutto ciò che ne consegue, per cui questi cittadini risultano residenti in Svizzera e non più in Italia. Visto che siamo in campagna elettorale, sono certa che questi cittadini verranno a votare, ma nei comuni limitrofi alle zone di frontiera con la Svizzera si creano situazioni familiari molto difficili. In alcune famiglie uno dei due coniugi ha la residenza in Svizzera e quindi non convive con la propria famiglia, con conseguenze facilmente immaginabili per i figli.

La soluzione individuata dai comuni per evitare il sequestro dell'autovettura utilizzata per recarsi a lavorare in Svizzera ha un costo per l'amministrazione locale e per lo Stato italiano, comunque costa di più della targa svizzera. Quindi siamo di fronte ad un doppio onere. Con il mio emendamento invece abbiamo la possibilità di porre rimedio ad una situazione sociale piuttosto difficile, di mettere ordine all'anagrafe dei comuni limitrofi alle zone di frontiera e di recuperare parte delle imposte.

Chiedo, dunque, che sia il relatore sia il Governo si esprimano a favore del mio emendamento 2.153.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, vorrei sottolineare con forza il sostegno dei deputati del gruppo della Lega nord